



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL MUSEO TATTILE STATALE OMERO
ASPETTI ECONOMICI E SOCIOLOGICI**

Relatore:
Prof. Orazi Francesco

Rapporto Finale di:
Socrati Alessandro

Anno Accademico 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE.....	pag. 3
CAPITOLO 1 - LA NASCITA DEL MUSEO OMERO	pag. 7
CAPITOLO 2 – SETTORE GESTIONALE-AMMINISTRATIVO.....	pag. 9
CAPITOLO 3 – DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE.....	pag.13
CAPITOLO 4 – SERVIZI EDUCATIVI E TIFLODIDATTICI.....	pag. 18
CAPITOLO 5 - CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI.....	pag. 23
BIBLIOGRAFIA.....	pag. 25
SITOGRAFIA.....	pag. 26
RINGRAZIAMENTI.....	pag. 26

INTRODUZIONE

Il mio lavoro è finalizzato ad indagare gli aspetti socio-economici di un museo particolare qual è il Museo Tattile Statale Omero di Ancona. La particolarità si nota già nella denominazione dove l'aggettivo tattile sta a testimoniare una diversa fruizione degli oggetti esposti che si basa non solo sulla vista ma anche sulla tattilità. Questo favorisce l'inclusione delle persone con disabilità ed in modo particolare delle persone con disabilità visiva nell'ambito dell'arte e dei beni culturali.

La fruizione, la conoscenza e il godimento dei beni culturali è un diritto di tutti come sancito già nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promossa nel 1948 dalle Nazioni Unite.

L'articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani recita testualmente:

1. Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.
2. Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore

Quanto dispone l'Articolo 27 è infatti all'insegna della libera fruizione del bello e della creatività in tutti campi, dalla letteratura e dalla poesia alla scienza e a tutte le forme artistiche.

In virtù del Diritto internazionale dei diritti umani gli Stati hanno l'obbligo di rendere possibile non soltanto la fruizione di beni culturali, artistici e scientifici esistenti, ma anche la creazione di nuovi mediante incentivi alla ricerca e alla produzione artistica e questo è il caso del Museo Omero.

Successivamente, nel 2006 viene emanata la

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità

Con la Legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007.

La Convenzione, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, rappresenta un importante risultato raggiunto dalla comunità internazionale in quanto strumento internazionale vincolante per gli Stati Parti.

In questa nuova prospettiva la Convenzione si inserisce nel più ampio contesto della tutela e della promozione dei diritti umani, definito in sede internazionale fin dalla Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948 e consolidatosi nel corso dei decenni, confermando in favore delle persone con disabilità i principi fondamentali in tema di riconoscimento dei diritti di pari opportunità e di non discriminazione.

Nei suoi principi ispiratori la Convenzione non riconosce "nuovi" diritti alle persone con disabilità, intende piuttosto assicurare che queste ultime possano godere, sulla base degli ordinamenti degli Stati di appartenenza, di tutti i diritti riconosciuti agli altri consociati, in applicazione dei principi generali di pari opportunità.

Scopo della Convenzione, che si compone di un preambolo e di 50 articoli, è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità. A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all'esistenza di barriere di varia natura che possono essere di ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società. Alla Convenzione si affianca un Protocollo opzionale, composto da 18 articoli, anch'esso sottoscritto e ratificato dall'Italia.

Articolo 30 – Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi ed allo sport

"Gli Stati riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale e adottano tutte le misure adeguate a garantire alle persone con disabilità:

1. l'accesso ai prodotti culturali in formati accessibili;
2. l'accesso a programmi televisivi, film, spettacoli teatrali e altre attività culturali, in formati accessibili;
3. l'accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema, biblioteche e servizi turistici, e, per quanto possibile, a monumenti e siti importanti per la cultura nazionale".



Il Presidente Aldo Grassini e sua moglie Daniela Bottegoni fondatori del Museo Omero

Questa indagine sul Museo Omero è avvenuta tramite colloqui con il personale dei diversi settori e la consultazione di una bibliografia e sitografia dedicata.

Il primo capitolo è dedicato alla storia del Museo e delle necessità che hanno indotto i fondatori alla sua ideazione. Si parla quindi del tema dell'accessibilità quale opportunità per tutti di fruire degli stessi diritti in qualsiasi campo.

Il secondo capitolo analizza l'aspetto gestionale-amministrativo. Le domande sono state rivolte al Presidente del Museo Aldo Grassini, persona non vedente.

Successivamente vengono indagati gli altri dipartimenti del Museo: per il Dipartimento Comunicazione è stata intervistata la referente Monica Bernacchia, per i servizi educativi la responsabile Manuela Alessandrini e per i servizi tiflodidattici Massimiliano Trubbiani.

CAPITOLO 1

LA NASCITA DEL MUSEO OMERO

Nel 1985 due persone non vedenti, Aldo Grassini e sua moglie Daniela Bottegoni, viaggiatori, esperantisti ed amanti dell'arte hanno un'idea: creare un museo dove tutto si potesse toccare, stanchi del "Divieto di toccare" diffuso nei musei di tutto il mondo. Questo significa togliere ai ciechi una possibilità ed un diritto che appartiene a tutti, cioè quella di poter fruire dell'arte.

Nel 1986 l'idea trova sostegno in Rosa Brunori Ciriaco, allora dirigente della Regione Marche all'Assessorato Servizi Sociali. Dopo anni di richieste e riunioni il 29 maggio 1993 il Comune di Ancona, con il contributo della Regione Marche e su ispirazione dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, istituisce il Museo Omero.

Il Museo, nato come museo civico, inaugura in tre aule della scuola elementare "Carlo Antognini" di Ancona, con 19 copie in gesso di scultura classica e un modellino architettonico. Fondamentale nella scelta delle opere il contributo di Sergio Rigotti, allora preside dell'Istituto d'Arte "Edgardo Mannucci".

Nel 1999 il Parlamento italiano lo riconosce Museo Statale con Legge numero 452 del 25 novembre 1999, confermandogli una valenza unica a livello nazionale. La finalità del Museo, come recita l'articolo 2 della suddetta Legge, è quella di "promuovere la crescita e l'integrazione culturale dei minorati della vista e di diffondere tra essi la conoscenza della realtà".

Presidente Grassini, dopo pochi anni di vita il museo diviene statale. Quali sono le ragioni di tale riconoscimento e come cambia l'organizzazione e la gestione del museo?

"La cosa che io dico sempre con molta soddisfazione è che questa legge 452 del 99 è stata approvata all'unanimità sia alla Camera che al Senato. Lo dico con orgoglio perché non capita spesso che la legge venga approvata all'unanimità.

Ecco, evidentemente è stata presentata in modo intelligente e si è capito che rispondeva a un'esigenza, un'esigenza reale. Inoltre, fin dalla sua origine il Museo, che è l'unico museo tattile statale, non vuole essere un luogo riservato alle persone non vedenti, ma uno spazio culturale senza barriere, piacevole e produttivo per tutti. Il museo ha potuto così assolvere una serie di altri compiti e funzioni, come una ricerca scientifica accurata sul tema dell'accessibilità, della conoscenza e fruizione dell'arte e dei beni culturali in maniera innovativa e originale.

In questi ultimi vent'anni è stata elaborata una teoria dell'arte nuova: l'approccio all'arte non deve essere soltanto visivo, può essere anche tattile, addirittura multisensoriale".

Nell'estate del 2012 il Museo si trasferisce alla Mole Vanvitelliana di Ancona, sua sede definitiva, occupando uno spazio di circa 3.000 metri quadri su quattro piani, rendendo fruibile una parte della collezione al primo piano, i laboratori didattici, gli uffici, la sala conferenze, il centro documentazione e altri spazi espositivi per mostre ed eventi.

Si tratta di un edificio di pietra d'Istria progettato e costruito nel 1733 dall'architetto Luigi Vanvitelli, su un'isola artificiale all'interno del Porto di Ancona unita oggi alla terraferma da tre ponti.



La Mole Vanvitelliana o Lazzaretto

Da settembre 2017 sono fruibili oltre 200 opere tra copie in gesso e resina di capolavori classici, modellini architettonici e sculture contemporanee originali.

Il 18 dicembre 2021 inaugura la Collezione Design: un nuovo spazio all'interno della Mole, concepito in linea con la filosofia del Museo Omero, come luogo di esperienza multisensoriale, dove conoscere 32 icone del Design italiano. La collezione è donata dall'Associazione "Per il Museo Tattile Statale Omero ODV-ETS".

CAPITOLO 2

SETTORE GESTIONALE-AMMINISTRATIVO

Il fatto di diventare museo statale ha influito anche sul settore gestionale-amministrativo?

“Il fatto di diventare museo statale ha comportato un cambiamento profondo del museo, prima il personale era quasi esclusivamente volontario, fornito dal comune di Ancona.

Le risorse finanziarie erogate dal Ministero hanno consentito di incrementare il personale Il museo attraverso una selezione di professionalità qualificate che ora operano in maniera stabile.

Il personale è fornito dalla cooperativa che si aggiudica periodicamente la gara con l'obbligo di assumere lo stesso personale in quanto detentore di competenze, conoscenze e professionalità importanti e specifiche. Dal 2001 il Museo è gestito secondo i principi di una convenzione sottoscritta tra il Comune di Ancona e il Ministero della Cultura.

Il Comune ha concesso i bellissimi spazi della Mole Vanvitelliana e tre funzionari amministrativi”.



Sala greco-romana del Museo Omero all'interno della Mole Vanvitelliana

Il Museo Omero si è rivelato da subito un'attrazione non solo per i non vedenti ma per tutti i pubblici, questo ha influito nella gestione?

“Al Museo Omero in realtà i disabili sono una minoranza rispetto al numero dei visitatori. Questa è stata una cosa che ha cambiato l'organizzazione del Museo, portando nuove relazioni molto importanti con altre istituzioni culturali, artistiche, sociali. Ormai il Museo Omero è situato in un sistema di relazioni a livello internazionale ed è riconosciuto punto di riferimento sui temi dell'accessibilità e dell'inclusione ma anche per proporre soluzioni museologiche innovative che migliorano l'esperienza di tutti i pubblici”.

Il tema dell'accessibilità e beni culturali è una priorità del museo Omero, dopo trent'anni di attività si riscontrano su questo tema dei cambiamenti a livello sociale e culturale?

“Nel 1993 il Museo Omera era una delle poche realtà nel campo dell’accessibilità. Il discorso dell'accessibilità non esisteva, adesso le cose sono cambiate. La museologia è cambiata, non si parla più del pubblico, si parla dei pubblici, il museo deve aprirsi alle diverse esigenze. Il discorso dei pubblici significa che dobbiamo stare attenti alle esigenze di tutti, non solo dei disabili, non solo dei ciechi ma anche dei bambini, delle categorie sociali disagiate ecc...

La legge 517 del 1977 ha aperto la scuola pubblica a tutti, quindi anche ai disabili. Se la scuola è di tutti non sarà più il singolo studente che deve adeguarsi a quello che chiede la scuola, ma deve essere la scuola che deve rispondere ai bisogni, alle esigenze di ogni singolo studente.

Quello che è successo per la scuola nel 1977, in questi ultimi anni sta succedendo per i musei, per i beni culturali, per il patrimonio culturale, anche questo deve essere messo a disposizione di tutti e quindi adeguarsi.

Oggi noi continuamente siamo contattati da musei, istituzioni culturali e siti archeologici perché vogliono una consulenza, vogliono la realizzazione di materiale didattico e la formazione del proprio personale.

Accessibilità è uguale a democrazia. Noi non dobbiamo dimenticarci questo perché accessibilità significa garantire a tutti le stesse opportunità, le stesse possibilità e quindi l'effettiva possibilità di essere uguali. Quindi questo significa accessibile”.

Qual è la politica del museo in merito ai costi praticati al pubblico per ingresso ed attività educative?

“Il Museo Omero è gratuito praticamente per tutti. Gratuità per tutti i disabili. La cultura è un bene di tutti e quindi se possibile dovrebbe essere gratuita.

il Museo Omero riceve un finanziamento statale affinché svolga una funzione sociale. Una funzione sociale anche attraverso un prezzo che non costituisca per alcuni un'ulteriore barriera. Noi ci battiamo contro tutte le barriere: le barriere sensoriali, le barriere culturali e quindi anche quelle sociali ed economiche.

C'è anche un altro discorso, il Museo parte da zero, e quindi, una delle possibilità per sviluppare il museo era anche quello di garantire la gratuità per tutti.

Il Museo Omero viene anche supportato tramite una associazione per il Museo tattile statale Omero, che esiste proprio da statuto per aiutare e supportare il museo, fornendo personale volontario e reperendo anche materiali utili all'attività del museo. E' richiesto un minimo contributo economico soltanto per le attività laboratoriali rivolte alle scuole ed anche qui gli studenti con disabilità non pagano.”

Qual è l'affluenza annuale del pubblico?

“L'affluenza del pubblico è andata progressivamente aumentando nel corso degli anni. Nel 2019 il Museo Omero arriva a 35.000 visitatori, una delle principali attrazioni della regione Marche. Con la crisi pandemica l'afflusso è ovviamente calato ma ci sono tutti i presupposti per ritornare al livello del 2019”.

CAPITOLO 3

COMUNICAZIONE

Dottoressa Monica Bernacchia, cosa si intende per comunicazione accessibile e quali sono le azioni intraprese dal Museo Omero?

“Per comunicazione accessibile si intende far arrivare al destinatario il messaggio anche quando sussiste un ostacolo. O meglio ancora permettere a chiunque di arrivare a quel messaggio. In sostanza parliamo di contenuti, digitali e non, resi fruibili al maggior numero di persone anche quelle con difficoltà permanenti o temporanee.

Rimanendo al digitale cito Teen Berners Lee, inventore del web e fondatore del W3C, World Wide Web Consortium all'interno del quale opera WAI (Web Accessibility Initiative): «La forza del web sta nella sua universalità. L'accesso da parte di chiunque, indipendentemente dalla disabilità, ne è un aspetto essenziale».

In Italia la legge 4 del 2004 che recita "La Repubblica riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici."

Tale legge è stata modificata e ha recepito nel tempo due direttive europee: la UE 2016/2102 nata per armonizzare i requisiti di accessibilità di siti web e applicazioni mobili che devono rispettare i 4 principi: percepiibilità, utilizzabilità, comprensibilità e solidità; la UE 2019/882 che mira a incrementare nel mercato interno, dal 28 giugno 2025, i prodotti e servizi informatici accessibili (banca, trasporto, sanità, libri, audiovisivi, etc.).

A livello tecnico esistono come detto diverse Linee internazionali tra cui le Web Content Accessibility Guideline (WCAG 2.1), disponibili a tutti gli sviluppatori. In Italia un grande lavoro lo sta svolgendo AGID Agenzia per l'Italia digitale e il Dipartimento per la trasformazione digitale mettendo a disposizione linee guida e strumenti tecnici (modelli di design, risorse per progettare) per creare i servizi digitali accessibili.

Il Museo Omero è nato per esportare la cultura dell'accessibilità nel campo dell'arte, dando alle persone con disabilità visiva la possibilità di conoscere concretamente le opere d'arte attraverso un approccio tattile. E' impegnato da anni anche nel creare una comunicazione rispettosa e dunque fruibile dalle esigenze cieche e ipovedenti.

Il che significa, dal punto di vista digitale, aver creato un sito che rispetta le norme tecniche sopracitate coinvolgendo nel team tecnico anche esperti di accessibilità e persone con disabilità visiva. Sostanzialmente significa fare scelte a monte del progetto. La scelta del tipo di carattere, della dimensione, del contrasto colore e altri elementi di "stile" rispettano determinati criteri di leggibilità, così come la costruzione del percorso di navigazione, la strutturazione dei vari layout di pagina rispettano determinati criteri di scrittura del codice.

Una volta costruita la casa in modo solido tuttavia va tenuta in ordine e questo è compito di chi svolge il lavoro di redazione, e quindi dell'Ufficio di Comunicazione del Museo. Ciò significa attenzione alla forma e al contenuto: ovvero ad esempio inserire sempre la descrizione alternativa all'immagine, link significativi (non espressione generiche come "clicca qui"), tutte le intestazioni necessarie ad una corretta navigazione (titolo, sottotitolo, etc.. Ciò consentirà a chi naviga con screen reader o display Braille, le tecnologie assistive utilizzate dalle persone non vedenti per navigare sul web, chi utilizza di fruire correttamente del contenuto. Questo vale anche per persone ipovedenti che utilizzano configurazioni particolari di stile già impostate sul proprio dispositivo: il contenuto digitale deve essere flessibile e adattarsi ad esso.

Accessibilità al contenuto significa anche comprensibilità: quindi l'impegno è quello di dedicarsi non solo ad una corretta formattazione e organizzazione del testo (frasi brevi, punti elenco, intestazioni, etc.), ma scegliere anche parole utilizzate dal maggior numero di persone. Scrivere in modo diretto e semplice è autorevole.

Il nostro sito è per tutti e non solo per le persone con disabilità visiva. Quando abbiamo creato il sito abbiamo voluto che fosse esteticamente piacevole per tutti oltre che accessibile. E come accade spesso quando si crea un prodotto specifico per rispondere all'esigenza di pochi finisce per essere utile per la maggioranza. Tenete conto che fare un sito accessibile significa che verrà indicizzato meglio dai motori di ricerca.

Parlando di piattaforme social (siamo presenti con nostri profili su instagram, youtube, twitter, facebook, google business) lo sforzo rimane quello di scrivere correttamente in italiano, evitando troppi emoji, tag, hashtag, non utilizzare font speciali esterni alla piattaforma social, inserire la descrizione alternativa a immagini, inserire sottotitoli e audiodescrizioni dove necessario ai video.

La stessa attenzione la poniamo nella compilazione di una newsletter o di un atto amministrativo perché la comunicazione riguarda ogni settore.

Anche la comunicazione cartacea ha le sue regole di leggibilità legate alla scelta del carattere, al contrasto testo sfondo, alla scelta della superficie etc.

Ovviamente poi ci sono altri aspetti e altre disabilità che richiedono una comunicazione diversa: la traduzione in LIS Lingua dei Segni Italiana per le persone sorde o le guide "easy to read" per le persone con disabilità cognitiva.

Da anni il Museo esporta le competenze acquisite anche nel campo della comunicazione.

Lavorare e pensare accessibile richiede impegno, ma la sfida oggi è ancora disseminare, formare, lavorare sul cambiamento culturale, convincere designer e sviluppatori che è possibile combinare estetica e accessibilità. Un grande lavoro volto a far dialogare il mondo dell'informatica con quello della disabilità lo svolge egregiamente da anni l'Associazione Accessibility Days, per altro una realtà nata nelle Marche”.

3.1.2 Che influenza ha la comunicazione accessibile a livello sociale?

“Direi che partecipa a creare legami universali, rispondendo a un dovere e dando voce a un diritto.

Il diritto ad esempio di Marco, ipovedente, di partecipare alla vita sociale leggendo, commentando post sui social con il suo smartphone configurato secondo le sue esigenze; il diritto di Sauro, non vedente, di prenotare per sé e la sua famiglia un treno e la sua vacanza utilizzando il proprio iPad integrato con Voiceover. Il diritto di Francesca, che ama la musica, di comprare i biglietti online di un concerto utilizzando il display Braille collegato al suo pc. In sintesi il diritto all'autonomia. Questo per parlare del mondo della disabilità visiva, ma molto si potrebbe dire anche sulle altre disabilità. Sui contenuti audiovisivi, ad esempio, Rai Pubblica Utilità si sta aprendo alla traduzione in LIS di eventi culturali e d'intrattenimento. Come nell'occasione del Festival della musica più popolare in Italia, San Remo, reso accessibile grazie a performer LIS e audiodescrizioni in diretta.

Come ho detto sono molti a beneficiare di una comunicazione accessibile, perché spesso di più facile utilizzo e immediata. Pensate a quanto sono utili a tutti i sopratitoli durante un'opera lirica e qui cito un altro orgoglio delle Marche: il lavoro decennale dell'Arena Sferisterio di Macerata sull'accessibilità della Stagione lirica, ora esportato come modello nei più grandi teatri italiani.



traduzione a rilievo dei personaggi di un'opera lirica

Credo che a livello sociale la comunicazione accessibile faccia crescere la sperimentazione tecnica e informatica nella ricerca di soluzioni sempre più flessibili e adattate sull'utente finale e qui cito Novis game, una piattaforma di videogiochi accessibili a persone non vedenti e ipovedenti.

Credo inoltre che faccia crescere la ricerca linguistica: a livello museale ad esempio noi e non solo, ci impegnano quotidianamente nel descrivere al meglio alle persone cieche le opere d'arte andando alla ricerca di un lessico meno visivo e più tattile

Inoltre credo che aumenti la consapevolezza sulle esigenze delle persone disabili e sulla ricchezza dei linguaggi esistenti: porto come esempio un recente progetto ospitato al Museo dell'UICI di Nuoro e della Regione Sardegna. La lettura di due novelle di Grazia Deledda in nero, in LIS e in Braille in diretta. Il progetto si chiama esalettura e consiste proprio nel rendere fruibili un libro in sei differenti formati: in nero, in braille, in e-book, in formato gestibile dalle sintesi vocali e barre braille, in formato audio e in formato video con traduzione LIS. Grazia Deledda è la prima scrittrice le cui opere sono state pubblicate in esalettura”.

CAPITOLO 4

SERVIZI EDUCATIVI E TIFLOGLOGICI

Dottoressa Manuela Alessandrini, che cosa offre il Museo nel campo dell'educazione e dell'istruzione?

“Il Dipartimento Educazione del Museo Omero opera dal 2002 nel campo dell'educazione, progetta attività accessibili ed inclusive, avvicinando le persone con disabilità all'arte, fornendo adeguati strumenti di apprendimento.

I nostri principali intenti sono far percepire il Museo Omero come uno spazio dove sentirsi accolto e partecipare attivamente; educare all'accessibilità, all'inclusione e all'arte; educare all'espressione dei pensieri e delle emozioni alla riscoperta dei cinque sensi con una particolare attenzione al senso del tatto.



Il Museo e i suoi laboratori sono luoghi di esperienza. Quasi mai proponiamo visite classiche, lezioni frontali o racconti passivi dove i visitatori sono solo in ascolto e vengono condotti dalle parole della guida.

Cerchiamo di far sì che i visitatori incontrino le opere e dialoghino con esse, ricerchiamo un'esperienza nell'arte, un momento che lasci una traccia ed entri a far parte del vissuto del visitatore.

Durante le attività laboratoriali ragazzi, adulti, bambini, famiglie rielaborano tramite il fare quanto vissuto in collezione dando forma a pensieri, idee ed emozioni”.

3.2.2 Qual è il pubblico che usufruisce di tali servizi?

“Il Dipartimento Educazione del Museo si rivolge a scuole di ogni ordine e grado (dal nido alla secondaria di 2 grado), famiglie, centri diurni e associazioni di persone con disabilità, ragazzi con disturbi nello spettro autistico, persone non vedenti ed ipovedenti offrendo loro attività e percorsi che variano in base all'età e si adattano alle loro richieste.

Il Museo Omero è per tutti, non è solo un luogo espositivo e di conservazione, è uno spazio culturale capace di accogliere pubblici diversi operando in modo attivo. È un luogo che ha cura di ogni singolo visitatore (e forse è una delle qualità che ci rende unici)”.



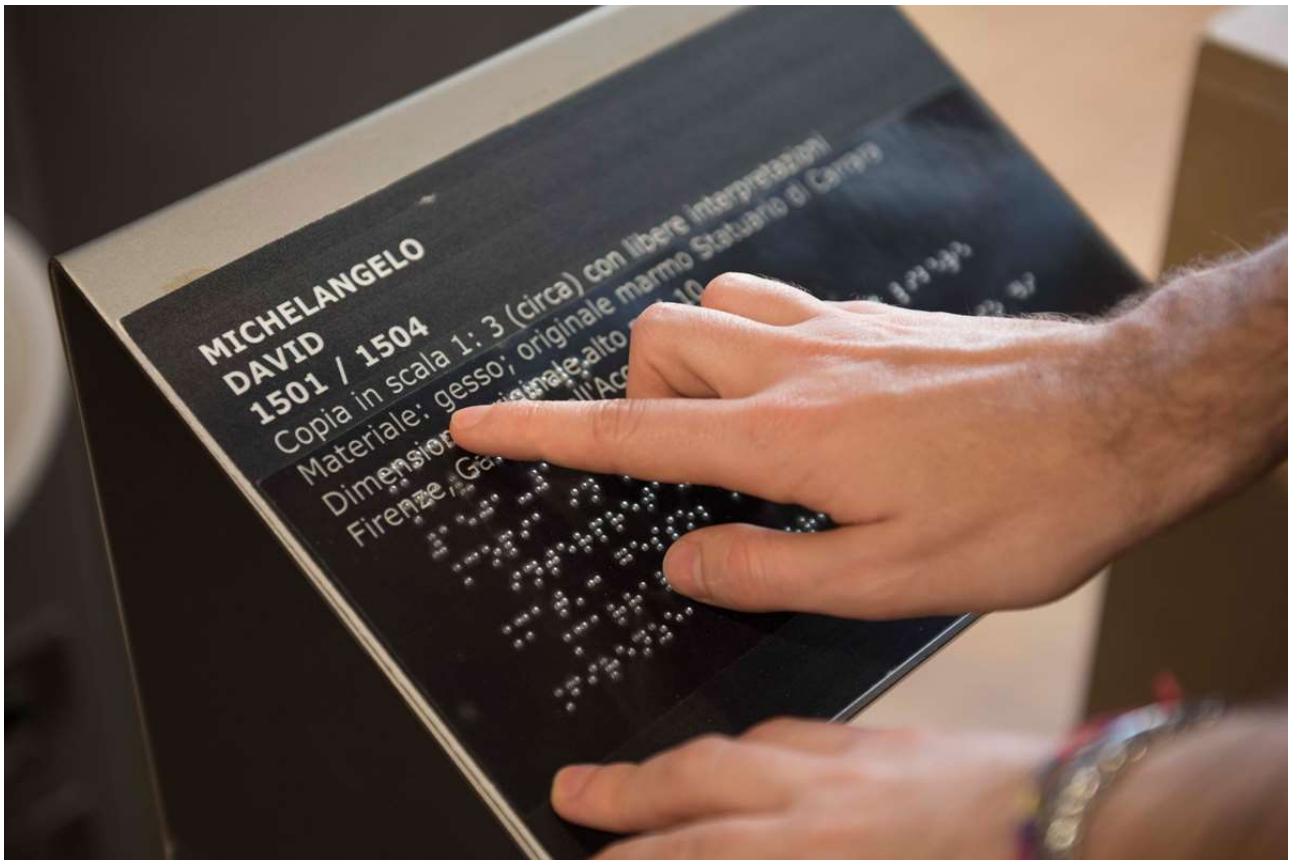
Dottor Massimiliano Trubbiani, che cosa si intende per servizi tiflogici?

“Il primo strumento tiflodidattico creato nella storia è il Braille: un sistema di scrittura e lettura a rilievo per non vedenti e ipovedenti messo a punto dal francese Louis Braille nel 1829.

La Tiflogia si può intendere come un grande universo, che contiene una moltitudine di aspetti accomunati dallo studio di pratiche e strategie per rendere migliore e accessibile la vita delle persone prive della vista.

La Tiflogia è la scienza che studia le condizioni e le problematiche delle persone con disabilità visiva, al fine di indicare soluzioni per attuare la loro piena integrazione sociale e culturale.

E questo riguarda non solo la sfera lavorativa, ma diversi ambiti, come lo studio, il tempo libero e la vita domestica.



Al Museo Omero ci occupiamo soprattutto di Tiflo-Didattica, quindi, di sussidi (o strumenti) tiflodidattici: il lavoro consiste nell'ideare, progettare e, alla fine, creare una serie di strumenti che aiutano la persona cieca a compiere il suo processo di apprendimento nello studio (es. un periodo o uno stile artistico).

Strumenti che poi vengono posti in essere da insegnanti al fine di educare la persona non vedente. Questi strumenti da soli servono a poco se non si dispone di una persona specializzata, in grado di utilizzarli al meglio.

La Tiflodidattica è una parte, un aspetto di questo grande universo chiamato Tiflologia. Ma la tiflodidattica non è solo questo.

Per esempio, Andrea (tuo padre) si occupa dell'Educazione Estetica rivolta a persone di varie fasce di età, e per fare questo sovente utilizza questi strumenti o sussidi tiflodidattici. Anche l'Educazione Estetica per i privi della vista rientra nell'area della Tiflodidattica. Scomponendo il termine, tiflos (cieco) e didattica (la pedagogia che si occupa dei vari metodi di insegnamento)”.

3.3.2 Quali sono i servizi tiflogici che il Museo offre e in che misura l'introito contribuisce al finanziamento del museo?

“Il Museo Omero, con i suoi Servizi Tiflodidattici, vuole promuovere la produzione di sussidi in qualità di strumenti da utilizzare per rendere accessibile il mondo delle Arti visive, anche da parte di chi non può utilizzare il senso della vista.

Nel nostro caso ci soffermiamo soprattutto nella produzione di Disegni a rilievo su carta a microcapsule e nella produzione di rilievi plastici scultorei, ben più efficaci nel rappresentare una situazione da esplorare.



traduzione a rilievo (dal modello in argilla a quello in resina)

Assieme ai sopracitati strumenti didattici, realizziamo anche i testi esplicativi che dovrebbero sempre accompagnare il manufatto (es. un disegno o una scultura).

Essi servono a guidare la persona non vedente nel percorso esplorativo. Tali testi possono essere scritti in braille, su carta o su plastica acetata, o registrati in formato audio da ascoltare tramite delle audio-pen, indossando un paio di leggere cuffie audio - forse il modo migliore, dato che nel mentre si ascolta il testo si hanno le mani libere per poter condurre l'esplorazione.

Inoltre, il Museo Omero con i suoi Servizi Tiflodidattici propone l'ottimo strumento didattico che è il Libro Tattile, una realizzazione totalmente artigianale che racconta una storia tramite immagini multimateriche, testi audio e in Braille.

E, come detto sopra, l'attività di Educazione Estetica per i privi della vista, di ogni ordine di età e formazione culturale che rappresenta il tassello che chiude il cerchio”.

CAPITOLO 5

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Dalle interviste con il personale e dalla mia frequenza e partecipazione a momenti di attività del museo, emerge una realtà fortemente dinamica e organizzata che ricopre un ruolo importante e riconosciuto a livello nazionale e internazionale sul tema dell'accessibilità ai beni culturali delle persone con disabilità. Nonostante il museo sia nato per favorire l'accesso all'arte alle persone con disabilità visiva, nel corso del tempo sono state studiate e organizzate attività per altre tipologie di disabilità come quella uditiva e quella intellettiva. Annualmente viene organizzato un corso di formazione nazionale dal titolo “L'accessibilità al patrimonio museale per le persone con disabilità sensoriale” che si suddivide in due moduli, uno per la disabilità visiva e uno per la disabilità uditiva.

Attraverso tali corsi che si ripetono da venti anni, a livello sociale si è diffusa tra gli addetti ai lavori, operatori museali, docenti ed educatori, una nuova consapevolezza sul tema dell'inclusione culturale.

Molti sono stati i musei che hanno organizzato percorsi di accessibilità con la collaborazione del Museo Omero.

Emerge come il tema dell'accessibilità sia diversamente considerato negli ultimi anni, passando da un concetto prettamente assistenziale ad un concetto culturale.

Lo stesso Museo Omero è nato con il sostegno dell'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ancona. Oggi l'accessibilità è considerata un progresso per l'intera umanità ed un diritto riconosciuto a livello mondiale.

Lo stesso Museo Omero, nato per soddisfare le esigenze delle persone con disabilità visiva, si rivela come un luogo culturale dove tutti possono fare esperienze originali e significative.

In effetti la grandissima maggioranza dei visitatori sono persone vedenti che trovano nel museo nuove opportunità di conoscere l'arte.

Le stesse attività didattiche inclusive proposte dai Servizi Educativi rivolte prevalentemente alle scuole svolgono un ruolo importante nel diffondere tra i giovani la consapevolezza della diversità.

Allo stesso modo la modalità di comunicazione utilizzata dal museo diventa un modello di inclusione a livello nazionale influenzando positivamente i diversi mezzi di comunicazione.

Tutto questo comporta anche la nascita di nuove figure professionali, specializzate nei diversi settori dell'accessibilità. Ad esempio, nell'ultimo periodo si è diffusa la figura del Disability Manager alla quale molti enti pubblici si affidano per rendere accessibili le loro attività. La stessa attività legata ai servizi tiflodidattici del Museo Omero comporta figure specializzate in grado di realizzare ausili e strumenti per favorire la fruizione e la conoscenza dei beni culturali.

Ciò comporta nuovi investimenti sul personale e sulla ricerca dando un impulso importante anche al settore economico. Musei e luoghi della cultura accessibili significa anche dare impulso al turismo delle persone con disabilità, il cosiddetto turismo accessibile che potrebbe rivelarsi importante per tutta la filiera turistica. Moltissime risorse del PNRR sono state destinate all'accessibilità in campo museale e numerosissimi sono i progetti in via di realizzazione da parte dei musei e dei luoghi della cultura.

In conclusione, emerge la necessità di operare nel campo dell'accessibilità con un rinnovato modo di pensare che rispetti le necessità di tutti, secondo quelli che sono i principi dell'Universal Design.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il personale del Museo Omero per la disponibilità e il concreto aiuto alla redazione di questa tesi e il professore Francesco Orazi per il suo prezioso aiuto.

BIBLIOGRAFIA

Aldo Grassini, "Per un'estetica della tattilità. Ma esistono davvero le arti visive?", Armando Editore, Roma 2019

Aldo Grassini, Andrea Sòcrati, Annalisa Trasatti, "L'arte contemporanea e la scoperta dei valori della tattilità", Armando Editore, Roma 2018

AA.VV., "L'Arte a portata di mano: verso una pedagogia di accesso ai Beni Culturali senza barriere", Atti del Convegno, Edizioni Armando, Roma 2004.

AA.VV, "Toccare l'arte. L'educazione estetica di non vedenti e ipovedenti", a c. di Andrea Bellini, Edizioni Armando, Roma 2000.

SITOGRAFIA

www.museoomero.it

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Convenzione-ONU/Pagine/Convenzione%20Onu.aspx>